

niti in camera del Consiglio, ritenuto ad unanimità constare in genere della insubordinazione con ingiurie reali, constare in specie della colpevolezza dell'inquisito *Pietro Zocca* con circostanze diverse attenuanti, e in conseguenza di che visto l'art. 26 del codice penale militare, che dichiara l'insubordinazione con ingiurie reali § 2 punita coi lavori forzati a vita.

Visto l'art. 289 del codice penale comune, nonchè l'art. 48 del tit. 5 del codice militare.

Considerando che lo *Zocca* trovavasi in istato di ubbriachezza non abituale, nè studiosamente procurata.

Considerando la provocazione sofferta nell'essere stato gettato a terra dal proprio Capitano, aggravata dalla circostanza che egli non trovavasi in uniforme.

Il tribunale discendendo 5 gradi ha condannato e condanna lo *Zocca* nella latitudine portata dal § 5 art. 11 del codice penale militare, ed al minimo del grado in vista delle sue buone qualità.

Considerando in fine l'attuale posizione della Divisione, e valendosi del disposto dal § 4 art. 16 del codice militare, ha ordinato ed ordina che il condannato sconti la sua pena con tre anni di detenzione militare.

Firmati

BARTOLUCCI, *Presidente Colonnello*. — BIGNAMI, *Giudice Colonnello*. — PIANCIANI, *Giudice Colonnello*. — BERTI PICCHAT, *Giudice Tenente Colonnello*. — BATTAGLIA, *Giudice Tenente Colonnello*. — GARDINI, *Giudice Maggiore*. — E. TEODORANI, *Udit. militare*. — G. VERZAGLIA, *Attuario*.

8 Novembre.

Riportiamo qui sotto dall' *Alba* una lettera, che Radetzky scrive di propria mano all' arciduca Luigi. Questa lettera, comunicata al giornale dal Tirolo e da persona degnissima di fede, è scritta in cifra, e fu intercettata vicino a Roveredo in mezzo a molte altre. In essa l'arrogante vecchio, troppo fidente nelle malvage sue arti, che finora per nostro danno si ben gli riuscirono, si vanta di poter ridurre prima di primavera all'obbedienza del suo signore, non ch'altro, tutta l'Italia, sì che le potenze mediatrici non abbiano allora il menomo pretesto d'intromettersi nelle cose dell'Austria. E però, si vegga di quanto può pesare nella bilancia de' comuni nostri destini la coraggiosa resistenza di Venezia, e com'ella debba accendersi sempre più negli aspri, ma gloriosi suoi sforzi. Finchè Venezia tien saldo contro alla nemica potenza, il Radetzky non può gloriarsi d'aver raggiunto l'iniquo suo scopo, e svaniscono i sogni dorati d'una compiuta ristorazione dell'abborrito dominio. Ecco la lettera:

» ALTEZZA IMPERIALE E REALE,

» Fino al giorno presente posso con intima soddisfazione assicurare V. A. I. e R. che non sento alcuna inquietudine per la conservazione di queste provincie. Non posso però negare che ho passato e passo dei mo-